Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Sabato, 6 aprile | Numero 82

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 19; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » » 49; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 376 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù della facoltà conferita al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il regolamento sullo stato dei sottufficiali dell'esercito approvato con R. decreto 31 gennaio 1907, n. 145, e modificato con RR. decreti 28 aprile 1907, n. 242, e 3 agosto 1909, n. 702;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la durata della guerra ed a temporanea modificazione del § 17 del regolamento sullo stato dei sottufficiali, è ridotta a quattro anni l'anzianità minima di servizio prescritta per la nomina alla carica di guardacolombaia, alla quale potranno aspirare anche i sergenti maggiori, purchè siano nati anteriormente al 1885 ed abbiano almeno un anno di permanenza alla fronte presso reparti o servizi mobilitati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 379 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto coi ministri del tesoro, della marina, di grazia giustizia e dei culti, e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le sentenze dei tribunali militari ordinanti la con-

fisca totale o parziale dei beni del condannato, a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952, dovranno, a cura dell'avvocato militare, essere rimesse in estratto per la esecuzione all'Intendenza di finanza della Provincia nel cui territorio ha sede il distretto militare di leva del condannato.

L'Intendenza di finanza provvederà, per mezzo dei competenti uffici demaniali, all'accertamento dei beni dei condannati sottoposti a confisca, alla loro presa di possesso e alla conseguente gestione ed alienazione.

Art. 2.

Tutti gli atti di trasferimento o conferimento di diritti a qualsiasi titolo compiuti dalla data di pubblicazione del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952, relativamente a beni appartenenti a disertori in danno dei quali venga ordinata la confisca a norma dell'art. 2 del decreto stesso, sono nulli di pieno diritto.

Art. 3.

Il prodotto netto dei beni devoluti allo Stato, per effetto delle confische ordinate dai tribunali militari in danno di disertori, sarà ripartito tra il Ministero della guerra e quello della marina, secondo un rapporto da stabilirsi di comune accordo tra essi, e tenuto a loro disposizione in deposito presso la Cassa depositi e prestiti, per essere erogato annualmente a favore di istituzioni di ricompensa o assistenza di combattenti, di reduci dalla guerra e di orfani di militari e marinai morti in guerra.

A tale effetto, della gestione dei detti beni sarà tenuta una speciale contabilità, che verrà chiusa alla fine di ciascun anno finanziario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — NITTI — DEL BONO — SACCHI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 383 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 3 febbraio 1918, n. 133, col quale fu ordinato il censimento del cotone e altre fibre tessili, e autorizzata la requisizione civile delle merci stesse;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri segretari di Stato per l'interno, per la grazia e giustizia e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La facoltà delle requisizioni civili, ai sensi dell'art. 5 del suddetto Nostro decreto, sarà esercitata su richiesta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, da apposite Commissioni, nominate dal ministro stesso e composte di un magistrato di grado non inferiore a quello di giudice, che ne sarà il presidente, di due membri scelti tra funzionari dello Stato o tra ufficiali dell'esercito e di due industriali o persone esperte in prodotti similari a quello di cui è ordinata la requisizione.

Art. 2.

La requisizione sarà preceduta dalla comunicazione di un precetto a cura del presidente della Commissione. Nel precetto saranno indicati l'oggetto della requisizione e il termine entro il quale questa dovrà essere eseguita.

Art. 3

La requisizione ha luogo in confronto del detentore di fatto delle cose requisibili.

Art. 4.

Per la requisizione dei cotoni sodi l'indennità sarà commisurata al prezzo reale di origine alla data di acquisto fatto dall'importatore, aggiunte le spese, gli interessi commerciali del capitale ed il profitto del 3 %. Qualora non sia possibile accertare la data dell'acquisto fatto dall'importatore, per determinare il prezzo, si terrà conto di quello medio del mercato di origine durante il secondo semestre 1916.

Per i filati, l'indennità di requisizione sarà stabilita in base al prezzo di produzione o di acquisto presso il filatore, aggiunte le spese, gli interessi commerciali del capitale ed il profitto del 3 0\0. Qualora non sia possibile accertare il prezzo di acquisto presso il filatore, questo sarà determinato tenendo conto di quello medio corrente nel Regno durante il secondo semestre del 1917.

Le norme per la determinazione delle indennità di requisizione delle altre materie di cui all'art. 1 del decreto 3 febbraio 1918, n. 133, e all'art. 11 del presente saranno stabilite con decreto del ministro per l'industria, commercio e lavoro;

Art. 5

L'indennità è determinata dalla Commissione che ha proceduto alla requisizione. Contro tale liquidazione non è ammesso altro ricorso che al ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, il quale decide definitivamente, sentita la Commissione che sarà costituita con decreto da lui promosso.

Art. 6.

L'indennità sarà pagata alla persona o ditta nel cui confronto fu eseguita la requisizione, sempre chè nei dieci giorni dalla data della requisizione stessa non sia notificata opposizione al pagamento, al Ministero per l'industria, commercio e lavoro. In caso di opposizione l'indennità sarà versata nella Cassa dei depositi e prestiti a disposizione di chi di ragione.

Nello stesso modo si procederà nel caso di opposizione alla liquidazione della indennità stabilita dalla Commissione di requisizione ai sensi dell'art. 5.

Art. 7.

Per la esecuzione delle requisizioni di cui al presente decreto, è autorizzata l'istituzione di un conto

corrente fra il tesoro dello Stato ed il Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

A tale conto corrente sarà assegnata la somma di lire due milioni da prelevarsi dai fondi di cassa del tesoro.

Essa sarà restituita al tesoro non oltre sei mesi dalla conclusione della pace.

Il Ministero dell'industria disporrà di detti fondi secondo le norme da determinarsi con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello dell'industria.

Art. 8.

Ogni requisizione è fatta constare da apposito verbale in doppio originale, sottoscritto dai componenti la Commissione e dalla persona o ditta nel cui confronto è stata eseguita la requisizione. Uno degli originali è consegnato alla persona stessa, l'altro è trattenuto dal presidente della Commissione.

Art. 9.

Quando non sia possibile asportare immediatamente le merci requisite, queste saranno temporaneamente conservate nel luogo in cui si trovavano al momento della requisizione, salvo il pagamento di un congruo compenso di magazzinaggio ed il rimborso dei premi di assicurazione dalla data di requisizione. Anche il proprietario o il detentore di fatto potrà esserne nominato custode e, ad ogni effetto legale, sarà equiparato al custode di cose mobili pignorate.

Art. 10.

Le Commissioni di requisizioni per l'esecuzione degli atti di loro competenza, potranno, quando occorra, farsi assistere dagli agenti della forza pubblica.

Nel caso di opposizione, o quando il proprietario o detentore della merce non si presenti, o si rifiuti di assistere alle operazioni di requisizione, queste saranno compiute con l'intervento del sindaco o di un suo delegato e alla presenza di due testimoni delegati dal sindaco.

Uno degli originali dei verbali delle requisizioni così eseguite è consegnato al sindaco del Comune.

Art. 11.

La disposizione dell'art. 5 del Nostro decreto 3 febbraio 1918, n. 133, è estesa ai cascami di cotone, la cui eventuale requisizione civile sarà soggetta alle norme del presente decreto.

Art. 12.

Qualunque atto tendente ad impedire le operazioni di requisizione, come pure la sottrazione o lo spostamento di tutte o parte delle merci requisibili dopo la comunicazione del precetto di cui all'art. 2, sono puniti con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a L. 5000 oltre la confisca della merce.

Art. 13.

Chiunque metta in grado l'Amministrazione di conoscere l'esistenza di merci delle categorie enunciate all'art. 1 del Nostro decreto 3 febbraio 1918, n. 133, le quali non siano state denunciate nei termini stabiliti dal decreto stesso, o non siano state denunciate completamente, ha diritto ad una quota parte del valore delle merci confiscate. Tale quota corrisponderà al 10 0|0 del detto valore, se lo scopritore è un ufficiale di polizia giudiziaria e al 20 0|0 se è un privato. In verun caso il premio potrà eccedere le L. 10.000 per l'ufficiale di polizia giudiziaria e le L. 20.000 per il privato.

Art. 14.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 390 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 5 del testo unico della legge sui dazi di consumo, approvato con R. decreto 7 maggio 1908, numero 248, è sostituito dal seguente:

I Comuni delle prime tre classi, attualmente aperti, e, dopo un periodo non inferiore a tre anni dall'avvenuto passaggio ad aperti, quelli che diventino tali a' sensi dell'articolo precedente, possono far passaggio alla categoria dei Comuni chiusi, quando eccedano il limite legale della sovrimposta ai tributi diretti fondiari.

Le relative deliberazioni devono essere adottate con le modalità di cui all'art. 190, nn. 1 e 2 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n 148, e sono soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Il provvedimento considerato nel presente articolo è applicabile anche ai Comuni di 4ª classe attualmente aperti e che in precedenza siano stati chiusi agli effetti daziari.

Art. 2.

I Comuni aperti che ottengano il passaggio alla categoria di quelli chiusi, conserveranno ancora per un biennio, dalla data di tale passaggio, e nella misura attuale, il sussidio governativo di cui agli articoli 95 e 110 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

Cesserà però, dalla data del passaggio medesimo, l'autorizzazione ad applicare i dazi governativi ed addizionali nella misura della classe immediatamente superiore; ed i Comuni dovranno inoltre, dalla detta data, corrispondere allo Stato il canone governativo determinato sulla base del reddito dei dazi governativi ricavabile con l'attuazione della cinta.

Art. 3.

Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 febbraio 1918, sul decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Petina (Salerno).*

ALTEZZA!

Il signor Vincenzo Spera, sindaco di Petina, richiamato alle armi col grado di sergente maggiore, si allontanava arbitrariamente dal corpo e veniva dichiarato disertore. Deferito all'autorità giudiziaria militare per rifiuto di obbedienza e diserzione, egli si ripresentava, in seguito al bando per la presentazione degli sbandati, al deposito del suo reggimento, ma dopo pochi giorni se ne allontanava nuovamente evadendo dalla sala di disciplina.

Nuovamente denunziato, per diserzione, e nuovamente presentatosi al suo deposito, venne, con gli altri disertori, avviato a Castelfranco Emilia.

Ritenendosi, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 5 febbraio 1918, che per le perniciose ripercussioni che la sua condotta indegna ha esercitato sulle condizioni dello spirito pubblico nel Comune, egli debba essere rimosso dalla carica di sindaco con la dichiarazione della sua ineleggibilità per il periodo massimo consentito dall'art. 149 della legge comunale e provinciale, si è provveduto in conformità con lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Ritenuto che il sindaco di Petina, signor Vincenzo Spera, richiamato alle armi col grado di sergente maggiore, per essersi allontanato arbitrariamente dal Corpo fu dichiarato disertore e deferito all'autorità giudiziaria militare per rifiuto di obbedienza;

Veduto l'art. 149 della legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Vincenzo Spera, sindaco di Petina, è rimosso dalla carica ed è dichiarato ineleggibile alla medesima per il periodo di anni tre.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918, n. 382;

Decretano

Art. 1.

Le Società commerciali per azioni per ottenere, a norma del decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918, n. 382, l'approvazione governativa necessaria allo scopo di rendere esecutive le deliberazioni per aumento di capitale, devono trasmettere al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, oltre i documenti prescritti per la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, secondo il combinato disposto degli articoli 95, 96 e 100 del Codice di commercio, anche una particolareggiata relazione illustrante i motivi pei quali la Società ha inteso di aumentare il capitale. Qualora si tratti di Società che non sono tenute a depositare la situazione mensile a norma dell'art. 177 del Codice di commercio, alla relazione predetta deve essere unito un prospetto dal quale si rilevi la situazione finanziaria ed economica della azienda riferibile al mese anteriore alla data della deliberazione di aumento del capitale.

Il Ministero può richiedere altri documenti ed accertare gli elementi che riterrà necessari per poter provvedere sulle domande.

Art. 2.

Una Commissione composta di un rappresentante rispettivamente del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, del Ministero del tesoro, e di un Istituto di emissione è chiamata a dar parere sulle domande di cui all'art. 1.

Art. 3.

La deliberazione di aumento del capitale diverrà esecutiva, quando munita del visto di approvazione dato dal ministro dell'industria, commercio e lavoro, d'accordo col ministro del tesoro, viene inserita nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Roma, 26 marzo 1918.

Il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro: CIUFFELLI.
Il ministro per il tesoro: NITTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

IL MINISTRO

In esecuzione ed agli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Rende noto:

che sono stati pubblicati i ruoli di anzianità al 1° gennaio 1918 del personale di 1ª, 2ª e 3ª categoria dell'Amministrazione dei telefoni dello Stato.

Roma, 3 aprile 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 3 ottobre 1917:

Pensioni militari.

Spaccapietra Antonio, c. cannon., L. 1641,60 — Cappello Girolamo, magg. fant., L. 3362 — Patella Giuseppe, maresc. fin., L. 2014,80 — Amato Restituita, ved. Mazzarella, L. 705,60 — Stifano Lorenzina, ved. D'Elia, L. 625 — Mura Giuseppe, padre Francesco, L. 630 — Pesce Giovanni, padre Angelo, L. 630 — Pellico Silvio, guardia città, L. 480 — Ferro Vito, padre Salvatore, L. 630 — Miele Vincenzo, capo timon. R. E., L. 1512 — Succa Giovanni, guard. carc., L. 1200 — Fontana Cesare, 1° capit., L. 3667 — Montepagano Olga, vedova Mudre, L. 521,38 — Greco Margherita, madre Catania, L. 630 — Catalfamo Paolo, padre Pietro, L. 630.

Testa Crescenzo, padre Crescenzo, L. 630 — Ballerini Celso, 1° capitano, L. 3056 — Gagliani Agata, ved. Gentile, L. 2133,33 — Rossi Alfonso, guardia carc., L. 1200 — Sacchetti Giuseppe, maresc. artigl., L. 1762,95.

Rossi Errardo, maresc. artiglieria, L. 1517,67 — Di Pietro Francesco, capo guardia carc., L. 1940 — Gradassi Maria, ved. Traniello, L. 2133,33 — Carubba Fedele, macchinista RR. EE, lire 2116,80 — Di Stefano Antonino, capitano corvetta, L. 3060 — Santucci Gaetano pad. Umberto, L. 630 — Negri Martino, pad. Abele, L. 630 — Gatti Margherita, ved. Negri, L. 630 — Zoppi Antonia, ved. Bevilacqua, L. 202,50 — Pennacchiotti Petronilla,

ved. Carletti, L. 202,50 — Pulvirenti Alfia, ved. Cascio, L. 202,50 — De Donno Salvatore, pad. Leonardo, L. 630 — Carboni Palma, mad. Fenucchi, L. 840 — Garuti Giuseppa, mad. Zamboni, L. 630 — De Roma Salvatore, guard. carc., L. 1200 — Medri Giuseppe, id., L. 1035 — Morelli Giuseppe, id., L. 1200 — Sambuco Angelo, id., L. 1200 — D'Argenio Giuseppe, id., L. 1200 — Vergani Carlo, capo guardia carc., L. 1680 — Dall'Olio Carlo, app. fin., L. 1060,92 — Laneri Giuseppe, 1° capitano, L. 3265 — Migliori Ettore, capo tim. RR. EE., L. 2116,80 — Pini Ulisse, id., L. 1512.

Brigida Michelangelo, nocch. RR. EE., L. 2116,80 — Gallina Enrico, ten. colonn., L. 4655 — Rusconi Claudina, ved. Guerini, lire 267,33 — Priora Angelina, ved. Pasquale, L. 954,66 — Lisi Marianna, ved. Alberico, L. 91,66 — Russo Francesco, sorvegliante carc., L. 825,50 — Ruggiero Luigia, ved. Esposito, L. 100,53 — Centi Bartolomeo, agente cust., L. 1200 — Cavallone Nicola, maresc. fin., L. 2014,80 — Bovone Andrea, id., L. 2014,80 — Murgia Antonio, guard. carc., L. 1200 — Patrone Giuseppe, id., L. 1200 — Parma Maria, ved. Benedetti, L. 1866,66 — Randazzo Matilde, ved. Calcagno, L. 705,60 — Secco Luciano, ten. gen., L. 8000 — Malingri Alessandro, id., L. 8000 — Nardi Carmela, ved. Garofalo, L. 630.

Adunanza del 10 ottobre 1917:

Pensioni civili.

Cordoso Laynes Daniele, prof. (indennità), L. 2666 — Gramantieri Quinto, capo op. saline, L. 2524 — Giraldi Angela, ved. Pastorboni, L. 395,33 — Colli Pasquale, custode, L. 960 — Scuotto Filomena, ved. Rispoli, L. 250 — Alessio Vinceslao, usciere, L. 1186 — Costa Francesco, c. rag. art., L. 3360 — Barilari Giovanna, ved. Fezzardi, L. 180,83 — Nono Ifigenia, ved. Venzoni, L. 800 — Giubbani Maria, ved. Cardini, L. 202,66 — Tosini Claudia, ved Rosini, L. 820 — Gentili Clotilde, ved. Palica, L. 962,20, di cui: a carico Econ. B. V., Firenze, L. 371,13.

Morone Caterina, ved. Miglio (indennità), L. 2406 — De Giorgio Angiola ved. Borzelli, L. 2666,66 — Sisto Alberto, intendente finanza, L. 6400 — D'Alessandro Luigi, id., L. 5830 — Scaglia Teodolinda, ved. Giuli, L. 611. — Moretti Domenico, c. Istituto, L. 3749 — Colonna Giuseppe, cons. appello, L. 5647 — D'Arco Maria, ved. Longobardi, L. 150 — Morelli Benedetto, brig. postale, L. 1448 — Somigliana Maria, orf. Andrea, L. 319,66 — Di Santo Francesco, 1° uff. post., L. 2904 — Contestabile Rosa, ved. Labate (indennità), L. 4962.

Tacchinardi Andrea, dirett. ist. music., L. 4500 — Padovani Geltrude, ved. Romanello, L. 165 — Giallombardo Giuseppe, applicato, L. 2394 — Taranto Costantino, prefetto, L. 8000 — Carboni Anna, ved. Garimberti, L. 800 — Liannazza Mariano, canc. cass., L. 5360 — Comaschi Mario, prof., L. 3642 — Molani Rosa, ved. Trevisani, L. 606 — Falanga Maria, ved. Talamo, L. 200 — Gritti Libera, ved. Andriano, L. 681 — Travostini Virginia, ved. Scarlata, L. 1195 — Rossetti orf. di Angelo, L. 3 0 — Bertucci Olga, orf. Angelo, L. 338,33.

Pensioni militari.

Napoli Fortuna, ved. Milano, L. 202,50 — Bocchicchio Alfredo, capitano, L. 3238 — Fabbio Stefano, capo tim. RR. EE., L. 2066,40 — Carbonero Giovanni, appunt. fin., L. 1168 — Giudice Rosa, vedova Niceta, L. 510,33 — Ruffo Enrico, magg. fant., L. 3070 — Lalomia Beltrando, ten. colonnello, L. 3766 — Antonini Attilio, magg. gen., L. 6083 — Barzanti Ezio, colonnello, L. 6400 — Carboni Giovanni, maggiore, L. 3208 — Cerone Savino, guard. carceraria, L. 1200 — Gabrielli Giacomo, id., L. 1200 — Nicosia Giuseppe, guard. città, L. 1200.

Sangiorgio Nicolò, tenente vasc., L. 2994 — Moccia Achille, maggior gen., L. 7386 — Malliani Emanuele, colonn. fant., L. 4667 — Scarano Maria, ved. Pilone, L. 293,33 — Cerisola Caterina, ved. Pizzolato, L. 596,77 — Cinelli Filomena, ved. Stella, L. 664 — Lipari Giuseppa, ved. Senesi, L. 320 — Ramponi Maria, vedova Cocchi, L. 600 — Romanello Giuseppe, appunt. RR. carabinieri, L. 759,73 — Lo Balbo Cirino, appunt. fin, L. 900,33 — Pancalli Pompeo, tenente colonn., L. 3639 — Metti Annibale, brigadiere fin., L. 1193,54.

Alaia Filippo, pad. Antonio, L. 630 — Piccione Antonino, sottocapo guard. carc., L. 1143 — Licata Giuseppe, capo cann. RR. EE., L. 2116,80 — Zampese Giovanni, guard. carc., L. 1200 — Sgrò Umberto, capo guardia RR. EE., L. 1512 — Falco Matteo, maresciallo finanza, L. 2014,80 — Crispino Salvatore, id., L. 1830,10 — Baggio Lorenzo, appunt. tim., L. 1095 — Bistoni Giuseppe, maggior gener., L. 7333 — Ravasini Luigi, pad. Giuseppe, L. 202,50 — Coppola Raffaele, soldato, L. 540 — Malacarne Domenico, pad. Giovanni, L. 630.

Brunelli Pietro, 1° capitano genio, L. 2402 — Marani Luigi, pad. Angelo, L. 630 — Fiocca Ernesto, maresc. finanza, L. 2014,80 — Catalano Luigi, maggior generale, L. 5955 — Battaglia Pietro, maresc. cavalleria, L. 1762,95 — Cavara Alfredo, maggiore fanteria, L. 3760 — Lisci Giuseppe, maresc. finanza, L. 2014,80 — Di Pietro Carlantonio, maresc. guardie città, L. 1760 — Negri Carlo, maggiore fant., L. 4080 — Odolini, orfane di Coriolano, L. 367,33 — Schiappacassa Francesco, maresciallo guardie città, L. 1840.

Portelli Luigi, guard. carc., L. 1200 — Micarelli Giulio, id., L. 1200 — Battilana Carlo, id., L. 1200 — Camozzi Alberto, appunt. fin., L. 793,26 — Cannizzo Giuseppe, capitano fin., L. 3336 — Diograzio Arnoldo, maggiore fant., L. 3665 — Izzo Alessandrina, ved. Petrillo, L. 382,66 — Gallaverna Maria, ved. Poli, L. 1146,33 — Wullscheleger Anna, ved. Giuseppetti, L. 87,28 — Camusso Carolina, ved. Baretta, L. 1253,33 — Cesare Giovanni, pad. Salvatore, L. 630 — Colucci Francesca, ved. Capece, L. 630 — Todeschi Teodolinda, ved. Deambrogi, L. 202,50 — Duyany Mª Cecilia, ved. Vittaz, L. 202,50 — Budroni Giovanni, pad. Giuseppe, L. 840.

Pensioni privilegiate di guerra per vedove ed orfani:

Piciucchi Zelinda, ved. Lucarelli, L. 630 — Zavoli Assunta, ved. Ottaviani, L. 630 — Rocca Isabella, ved. Guido, L. 630.

Adunanza del 17 ottobre 1917:

Pensioni civili.

Bandini Cesarina, ved. Pinchetti, L. 1397,33 — Sciarrino Giuseppa, ved. Castiglione (indennità), L. 3250 — Bonito Ernestina, vedova D'Avanzo, L. 855,33 — Baldi Isabella, ved. Andriani, L. 454,33 — Alliaga di Ricaldone Flavia, ved. Invrea, L. 2355,33 — Aldoni Amelia, operaia tabacchi (indennità), L. 924, di cui: a carico dello Stato, L. 581,28; a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 326,72.

Sannà Luigi, consigliere appello, L. 5510 — Affianese Maria, vedova D'Oria, L. 400 — Bedini Ester, ved. Mattolin (indennità), L. 2275 — Casini Antonia, ved. Gambarin, L. 374,33 — Fassino Margherita, ved. Barzocchini, L. 440,66 — Gigante Concetta, vedova Sgherzi, L. 663,33 — Gianella Cesare, operaio guerra, L. 950 — Poggi Angiola, ved. Fava, L. 822,66 — La Bombarda Pasqualina, ved. Niccolini (indennità), L. 3116 — Andriano Lorenzo, cancelliere, L. 2732 — Viganò Luigia, ved. Munnari, L. 568 — Lotti Iduvina, ved. Mencherini (indennità), L. 2100 — Marenduzzo Augusto, intendente fin., L. 6400 — Martinelli Luigia, ved. Scrivano, L. 923,66 — Minaldi Carlo, app. d'ag. (indennità), L. 2527.

Gobbi Agata, ved. Spinetti, L. 2470 — Pellegrini Lodovico, ufficiale idraulico, L. 1478 — Roberti Giovanni, sost. proc. gen., L. 7163 — Gieri Pio, ufficiale idraulico, L. 1440 — Vidal Anna, vedova Costantini, L. 270 — Cammarata Bernarda, ved Anselmo (indennità), L. 2933 — Cislaghi Anna, operaia tabacchi (indennità), L. 999, di cui: a carico dello Stato, L. 429,38; a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 469,42 — De Matteis Tortora Carolina, ved. De Napoli, L. 333,33 — Di Francesco Marianna, ved. Termine (indennità), L. 7585 — Gavioli Francesco, ufficiale idraulico, L. 1440 — Villanti Rosaria, ved. Picciuzzo (indennità), L. 1100.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
611093	P. N. 5 0[0	11893	De Luca Antonio di Angelo, dom. in Panama (America) . . . . L.	500 —
611091	3.50 0[0	311705	Cappello Vittoria fu Giovanni Battista, moglie di Calderino Ferdinando, dom. in Milano. Vincolata . . . . »	840 —
346010	»	583151 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Chiesa parrocchiale di Santa Margherita in Roddino (Cuneo) . . . . » Per l'usufrutto: Porro Clara fu Filippo, nubile, dom. in Roddino (Cuneo)	189 —
611769	»	467486	Beretta Aldo fu Adolfo, minore sotto la patria potestà della madre Ilde Lunghi fu Angelo, ved. Beretta, dom. in Pavia »	105 —
599167	»	299588	Chiesa Pievania dei SS. Stefano e Giovanni a Montopoli - Firenze . . . . »	14 —
612549	3.50 0[0 (1902)	7691	Chiesa Pievania di Santa Maria Assunta a Castellanselmo in Collesalvetti (Pisa) . . . . »	21 —
»	»	7692	Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Castellanselmo di Collesalvetti (Pisa) . . . . »	63 —
613992	3.50 0[0	134634 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Boyl di Putifigari conte Vittorio del fu Pietro, dom. in Torino . . . . » Per l'usufrutto: Roberti di Castelvero e S. Tommaso contessa Teresa di Edmondo, ved. di Pietro Boyl di Putifigari, dom. a Torino	24 50
»	»	134635 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente	147 —
612631	P. N. 5 0[0	1166	Pellegrino Nicoletta di Alfonso, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Sansevero (Foggia) . . . . »	150 —
»	»	1167	Pellegrino Elvira di Alfonso, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Sansevero (Foggia) . . . . »	150 —

Roma, 30 novembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Errata-corrige.

A pag. 949 della *Gazzetta ufficiale* n. 79 del 3 aprile 1918, dovranno farsi le seguenti rettifiche:

« alla 1ª intestazione - cons. 5 0[0 n. 1.064.859 d'iscrizione, intestata per la proprietà ad Amato Assunta ecc., ove dice separata di beni di *Calvani*, deve dire Calvan*ico* ecc. ».

« all'ultima intestazione della stessa pag. 949 - cons. 3,50 0[0 e n. 36272 d'iscrizione, intestata a Dall'Acqua Carlo ecc., ove dice capita*po* d'artiglieria, deve dire capita*no* d'artiglieria ecc. ».

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 31 marzo 1918, da valere dal giorno 1 al giorno 7 aprile 1918: L. 164,69.

Roma, 31 marzo 1918.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 5 aprile 1918.

Titoli di Stato.	Corso medio
CONSOLIDATI:	—
Rendita 3,50 % netto	78 08
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	74 50
Rendita 3 % lordo	54 —
Prestito 5 % netto	89 86 1[2
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	80 19
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	85 17
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	300 86
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	435 —

Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele . .	342 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. . . .	335 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D' . .	340 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	296 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 —
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	403 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	462 96
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	489 65
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	500 50
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	477 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	502 67
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 % .	476 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	438 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 % . . .	501 75
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 % .	472 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *5 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1046).

Sulla fronte montana il nemico diresse insistenti tiri di molestia sulle nostre linee dell'altopiano di Asiago; noi disperdemmo suoi nuclei sulle pendici occidentali dell'Ortler, colpimmo truppe in marcia nelle retrovie e carreggi in movimenti da Susegana a Conegliano.

Nostre pattuglie in ricognizione fecero qualche prigioniero in Vallarsa, fugarono un piccolo posto a sud di Canove e respinsero pattuglie a fucilate in regione Fener.

Lungo la Piave l'attività delle opposte artiglierie si fece a tratti più intensa. Le nostre provocarono qualche incendio nelle posizioni nemiche e distrussero passerelle di fronte alle Grave.

Aviatori britannici abbatterono tre velivoli nemici nel cielo di Cismon e ne obbligarono un quarto ad atterrare presso Strigno.

Diaz.

Settori esteri.

La lotta fra la Somme e l'Oise, in Piccardia, ha continuato ieri furiosissima in direzione d'Amiens e fra Montdidier e Noyon. Sinora, però, i tedeschi non ascrivono progressi adeguati alle enormi perdite sofferte, mentre i francesi vantano importanti successi sull'ala sinistra nemica. In complesso può dirsi che anche questa volta il nemico non ha avuto ragione delle forze anglo-francesi, risolute a contendere a lui sanguinosamente il passo su tutti i punti del fronte piccardo.

In quanto alla parte avuta nella lotta di ieri dall'aviazione alleata, telegrafa il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia, che mai prima d'ora nè gl'inglesi, nè alcun altro esercito ha adoperato gli aeroplani in numero così considerevole come al presente.

Su di un solo settore del fronte sino a 300 aeroplani inglesi sono stati contemporaneamente in aria. I voli a lieve altezza e l'uso delle mitragliatrici e delle bombe contro le truppe, i cannoni e i trasporti tedeschi non sono mai stati praticati su più vasta scala.

In merito, lo stesso corrispondente dice che sulla parte maggiormente importante del fronte, ove la principale linea di avanzata tedesca seguiva un'unica strada, questa fu per considerevoli periodi di tempo resa assolutamente inutilizzabile, di modo che i tedeschi furono costretti ad avanzare per vie indirette e attraverso campi. In certe località le strade erano letteralmente bloccate da furgoni ammassati, cavalli e conducenti essendo stati uccisi dalle bombe e dalle mitragliatrici degli aviatori inglesi, che fecero pure esplodere depositi di munizioni, incendiarono accampamenti, ridussero al silenzio batterie, dispersero gruppi di fanteria ammassatisi per l'attacco, distrussero hangars e aerodromi. Oltre a ciò gli aviatori inglesi continuarono ad abbattere gli aeroplani tedeschi che cercavano di ostacolare la loro azione.

Anche gli aviatori francesi hanno dato prove della maggiore attività gettando nella notte dal 2 al 3 e nella giornata del 3 oltre 23,000 chilogrammi di proiettili sugli accampamenti, sulle stazioni e sugli stabilimenti nemici.

In detto giorno furono abbattuti dai francesi 5 velivoli e un pallone frenato tedeschi.

Secondo una nota *Havas* e informazioni del *Temps*, le ultime incursioni degli aeroplani inglesi su Carlsruhe, su Treviri, su Coblenza e su Metz-Sablons produssero gravissimi danni su stazioni e su altri fabbricati, danneggiarono gravemente locomotive e provocarono l'esplosione d'un gazometro e di vagoni carichi di munizioni, facendo inoltre numerose vittime dovunque.

In Macedonia non vi sono stati che piccoli scontri e duelli di artiglieria.

In Mesopotamia le forti pioggie ostacolano da qualche giorno le operazioni militari.

Il numero dei prigionieri catturati dagl'inglesi sull'Eufrate sino al 2 aprile è di 5214 turchi, compresi 208 ufficiali e 18 tedeschi.

Maggiori notizie sui combattimenti di ieri in Piccardia sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi continuarono i loro attacchi durante la notte con un accanimento che non si è rallentato, gettando nella battaglia forze nuove: i francesi identificarono quindici divisioni in questa parte del fronte, sette delle quali fresche.

Malgrado la notevole superiorità di questi effettivi, che i tedeschi hanno speso senza risparmio, il nemico non ha raggiunto il suo obiettivo, che era la ferrovia da Amiens a Clermont, come lo provano gli ordini sequestrati sui prigionieri. I reggimenti francesi con una resistenza palmo a palmo e con energici contrattacchi hanno mantenuto nell'insieme la loro linea ed inflitto al nemico crudeli perdite.

Mentre a nord i francesi hanno portato le loro posizioni nei dintorni ad occidente di Castel, essi hanno respinto i tedeschi dal bosco Arrièrecourt ad ovest di Mailly-Reneval.

A sud-est di Grivesnes un contrattacco brillantemente effettuato ha procurato ai francesi la fattoria di Saint-Aignan, che hanno conservato contro tutti gli assalti.

Tra Montdidier e Noyon la lotta di artiglieria ha assunto grande intensità. Le truppe francesi attaccarono le linee tedesche e conservarono la maggior parte del bosco dell'Epinette, 600 metri a nord di Orvillers-Sorel. Tutti gli sforzi dei tedeschi per sloggiarne i francesi furono vani.

Più ad est un'operazione locale permise ai francesi di estendere le loro posizioni a nord del monte Renaud, che i tedeschi, malgrado le loro mendaci affermazioni, non hanno mai preso ai francesi.

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi durante la giornata sul fronte a nord di Mont Didier. Le nostre truppe hanno vi-

gorosamente contrattaccato il nemico e sono riuscite a migliorare le loro posizioni su parecchi punti e specialmente nella regione di Mailly, di Raineval e di Cantigny, di cui teniamo i margini settentrionale ed occidentale.

Fra Lassigny e Noyon l'attività delle opposte artiglierie si è mantenuta violenta. Abbiamo ancora guadagnato terreno nel pomeriggio a nord di Mont Renaud.

La giornata è stata abbastanza calma sul resto del fronte.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Tra la Luce e la Somme violenti combattimenti continuarono durante il pomeriggio e la sera di ieri fino ad ora avanzata. Il nemico impiegò forze importanti ed effettuò ripetuti assalti contro le nostre posizioni.

Tali attacchi furono respinti con perdite per il nemico, ma le nostre truppe ripiegarono per breve distanza sulle posizioni ad est di Villers-Bretonneux, che ora mantengono.

A nord della Somme l'artiglieria nemica manifestò attività durante la notte in vicinanza di Bucquoy e nella valle della Scarpe. Concentrazioni nemiche furono prese stamane di buon'ora sotto il fuoco della nostra artiglieria in vicinanza di Albert.

LONDRA, 5. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane l'attività dell'artiglieria nemica e dei mortai da trincea è aumentata a nord della Somme ed è stata seguita da una serie di forti attacchi di fanteria lungo il settore del fronte di battaglia situato fra la Somme e le vicinanze di Bucquoy.

Le ultime notizie segnalano che tali attacchi non hanno avuto praticamente nessun successo, in nessun punto, e il risultato è stato quello di nuove e gravi perdite per le truppe nemiche.

Sullo stesso fronte le nostre truppe hanno effettuato un attacco coronato da successo in vicinanza di Hebuterne, hanno fatto circa duecento prigionieri e si sono impadronite di alcune mitragliatrici.

A sud della Somme il nemico non ha lanciato oggi alcun nuovo attacco sul fronte britannico. I rapporti confermano che ieri la lotta su questo fronte fu delle più vive e di carattere ostinato, avendo il nemico assalito numerose volte le nostre posizioni ad est di Villers-Bretonneux.

PARIGI, 5. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 4 corr., dice:

Parecchie ricognizioni nemiche sono state respinte sul fronte britannico e sul fronte serbo a nord di Monastir. La nostra artiglieria pesante ha effettuato con successo tiri di distruzione contro le batterie nemiche.

Velivoli alleati hanno gettato 1500 chilogrammi di esplosivi sulle ferrovie del Vardar, su Serres e Drama. Un aeroplano nemico è stato abbattuto.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. il Principe ereditario e le Principessine, accompagnati dal conte Bruschi Falgari e dal comandante Bonaldi, visitarono iermattina l' « Esposizione di belle arti ».

L'Augusta Famiglia venne ricevuta e accompagnata dal presidente on. Manfredi, dal vice-presidente Nicolini, dal segretario A. Rossini e da altri membri del Consiglio della artistica Società promotrice della Mostra.

La Legazione di Grecia comunica:

Il Comitato della Croce Rossa ellenica in Svizzera avendo riferito al Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra circa la smentita pubblicata dal Governo bulgaro sulla questione dell'invio in Bulgaria d'una delegazione della Croce Rossa di Ginevra a visitare i campi di concentrazione dei deportati greci, d'accordo con quel Comitato della Croce Rossa, dichiara quanto segue:

« Il Comitato della Croce Rossa ellenica in Svizzera avendo indirizzato al Comitato internazionale della Croce Rossa una domanda d'intervento presso il Governo bulgaro allo scopo di permettere ad una delegazione della Croce Rossa di visitare le città nelle quali trovansi internati i deportati greci in Bulgaria, il Governo bulgaro rispose che non autorizzava una simile visita nelle città ove trovansi i deportati civili, aggiungendo solo che in principio autorizzava la visita dei delegati della Croce Rossa ai campi di concentrazione dei prigionieri di guerra. Ora, poichè la delegazione doveva visitare i deportati sudditi greci della Macedonia orientale, e non già dei prigionieri di guerra, il rifiuto del Governo bulgaro di accedere alla domanda di visitare dei deportati, quale essa venne ad esso trasmessa dal Comitato internazionale della Croce Rossa, non può essere messo in dubbio, a malgrado della smentita pubblicata dal Governo in parola ».

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino pubblicato, a L. 20,102,692.30.

TELEGRAMMI "STEFANI"

WASHINGTON, 4. — L'Ufficio di navigazione ha ordinato che da ora in poi siano costruite navi di più grandi dimensioni. Ha ordinato la costruzione nei cantieri della costa del Pacifico di tre navi in cemento armato che stazzino ciascuna 7.500 tonnellate. Le navi di legno stazzeranno 5000 tonnellate invece di 3.000; navi in acciaio stazzanti 5.500 tonnellate saranno costruite nei cantieri dei grandi laghi e si studia pure la costruzione nei cantieri dei laghi di navi di acciaio di 1.000 tonnellate, che potranno essere trasportate nel mare attraverso i canali.

PARIGI, 5. — Il discorso di Czernin ha voluto far apparire le aspirazioni francesi verso l'Alsazia-Lorena come il solo ostacolo alla pace.

Col titolo « Uno schiaffo diplomatico », Sembat nell'*Humanité* si domanda perchè Czernin ha fatto un'affermazione così facile a smentire, come quella che gli ha valso da Clémenceau la qualifica di mentitore. Perchè - scrive - non v'è ombra di dubbio che Clémenceau ha detto esattamente la verità. Dei due è Clémenceau che ha detto la verità. Nessun neutro leale ne dubiterà. Sembat vede le cause probabili dell'affermazione di Czernin nel desiderio di guadagnarsi il favore della Germania, nella necessità di calmare il malcontento delle popolazioni austriache, e conclude: Vedremo se piacerà a Czernin di prendere atto della smentita colla quale Clémenceau lo ha schiaffeggiato, o se esista un intermediario, ch'egli si riserva di smascherare.

PARIGI, 5. — E' giunto il segretario di Stato per la guerra degli Stati Uniti, Baker, di ritorno dal fronte italiano.

PARIGI, 5. — La Commissione di revisione ha respinto il ricorso per la revisione presentato contro la sentenza che condanna Bolo pascià alla pena di morte.

KANSAS CITY, 5. — Un incendio ha distrutto 27 edifici. I danni sono valutati da 3 a 7 milioni di dollari.

PARIGI, 5. — I giornali segnalano che un nuovo processo per commercio col nemico viene attualmente istruito dalle autorità giudiziarie della Senna. La Sureté générale aveva notato che importanti quantità di pietre preziose di grande valore di provenienza francese venivano vendute in Svizzera a negozianti tedeschi. L'inchiesta rivelò che intermediari francesi venuti a Parigi acquistavano brillanti, rubini e altre pietre preziose, le quali erano rivendute a Ginevra. La cifra degli affari trattati è considerevole ed è valutata ad una ventina di milioni.

Sarebbero implicati in questo affare diciotto negozianti. Le perquisizioni operate nelle loro abitazioni hanno condotto a scoperte che non lasciano alcun dubbio sulla loro colpabilità.

PARIGI, 6. — Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa:

Il generale Foch ha ricevuto ieri rappresentanti della stampa francese, inglese e americana ed ha dichiarato:

Signori, sono lieto di ricevervi. So che lavorate nel modo migliore per la causa comune. Non debbo che lasciarvi continuare. Voi conoscete la situazione. I nostri affari non sono cattivi. Il tedesco è arrestato e arginato dal 27 marzo. Ora stiamo cercando di far meglio. Non vi è altro da dire. Continuate il vostro compito: lavorate con la vostra penna, come noi lavoriamo con le nostre braccia.

Il corrispondente soggiunge: Da questa breve intervista abbiamo riportato una indefinibile impressione di fiducia e di certezza.

Direttore: DARIO PERUZY. *Tipografia delle Mantellate.* *TUMINO RAFFAELE, gerente responsabile.*